

I PARTITI POLITICI D' ITALIA E IL DIVORZIO

La votazione notturna del 25 aprile, con la quale la Costituente ha soppresso, con tre voti di maggioranza, la parola « indissolubile » dall'articolo 24, che riconosceva « i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio indissolubile », suppone una cronaca della quale tutti i giornali si sono occupati: è la cronaca dello scrutinio segreto. Tre deputati: Rocco Gullo, Lussu, Togliatti, invece dell'appello nominale hanno voluto preferire la maschera. Invano il Presidente dell'assemblea ha fatto notare che dal 1881 non si è mai avuta una votazione a scrutinio segreto in un caso di tal genere; invano l'on. Gronchi ha sostenuto che occorreva dare la precedenza alle tre domande avanzate per l'appello nominale, anche per permettere a tutti di avere il coraggio delle proprie responsabilità a viso aperto.

« Hanno voluto la maschera, nota *« L'Osservatore Romano »*. Espediente puerile che è confessione di doppiezza e di viltà, che è poi inutile ai fini della occultazione, perchè la precedente discussione permette di scoprire il volto dei 194 che hanno voluto la soppressione » (1).

Nella discussione del Titolo II della Costituzione circa i « rapporti etico-sociali », un punto ha appassionato particolarmente l'Assemblea: la famiglia. I deputati si sono divisi in due campi opposti: da una parte le sinistre, dall'altra i democristiani e qualunquisti, mentre dei militanti nei settori di destra ora gli uni ora gli altri si accostavano, per alcune questioni particolari, a questo o a quell'altro dei due campi.

La lotta si è accesa soprattutto sulla indissolubilità del matrimonio. Alcuni rimasero indecisi: così gli onorevoli Sardiello, Macrelli e Ruggiero. Il repubblicano on. Sardiello insistette soprattutto perchè non si facesse obbligo al futuro legislatore di affermare la indissolubilità del matrimonio; l'on. Macrelli, anch'egli repubblicano, rilevò che la questione del divorzio potrà e dovrà venire discussa « se e quando l'iniziativa popolare o parlamentare la porrà, dall'Assemblea legislativa » (2). Dello stesso genere furono i timori espressi dall'on. Ruggiero (P.S. L.I.): « Noi adesso non ammettiamo il divorzio. Ma non pos-

(1) *« L'Osservatore Romano »* del 25 aprile 1947.

(2) « Resoconto sommario » delle tornate dell'Assemblea Costituente, pubblicato coi tipi della « Tipografia della Camera dei deputati », n. 98-99.

siamo negarlo per sempre a quelli che verranno dopo di noi, cioè a quelli che potrebbero domani avvertirlo come una vera esigenza sociale » (1).

Contrari all'indissolubilità del matrimonio — e non soltanto alla sua inclusione nel testo della Costituzione — si dichiararono il liberale on. Crispo, i socialisti dissidenti on. Giua e Preti, la comunista on. Maria Maddalena Rossi, l'azionista Calamandrei e il demolaburista Cevolotto.

Poichè fra gli avversari dell'indissolubilità si schierò in prima fila il prof. Calamandrei, sarà bene rilevare alcuni suoi, non diremo argomenti, ma sofismi. Egli in sostanza disse che « nel diritto matrimoniale attuale in Italia... il principio della indissolubilità, essenzialmente derivante da quella idea sacramentale che è propria del matrimonio cattolico, si è esteso anche agli altri due tipi di matrimonio, quello puramente civile e quello acattolico » (2). Ora questo non è esatto: il matrimonio civile fu proclamato indissolubile « da giuristi che nessuno potrebbe definire *clericali* (Pisanelli, Vigliani, ecc.) » e non per motivi religiosi, come assicura il Vigliani, « ma per motivi dettati dall'interesse della società civile, ossia per ragioni razionali, naturali, sociali che condannano il divorzio. Non si spiegherebbe, se no, come l'indissolubilità nel diritto italiano sia stata valorosamente asserita da uomini estranei ed anche ostili alla Chiesa, tra i quali Luzzati, Polacco, Sonnino, Morselli, Zerboglio, il quale era, tra l'altro, deputato socialista » (3). Lo stesso Calamandrei, dimenticando le gravi lotte sostenute dalla Chiesa appunto per sostenere l'indissolubilità nel matrimonio di fronte ai potenti della terra, anzitutto, invece che alla formula « dichiarazione di nullità del matrimonio », si appiglia a quella impropria ed equivoca di « annullamento del matrimonio »; poi fa un passo oltre e dice che questi « annullamenti » sono « divorzi » belli e buoni; infine appaia questi « divorzi » coi divorzi veramente tali combinati all'estero in frode alla legge ecclesiastica e civile, concludendone che dunque il divorzio c'è, ma accessibile soltanto alla borsa dei ricchi.

La comunista on. Maria Maddalena Rossi, pur non facendo « proposte concrete in materia », si mostrò propensa al divorzio, mossa — oltre che dal trito argomento della « situazione in

(1) « *L'Umanità* » del 17 aprile 1947.

(2) « *L'Italia Libera* » del 19 aprile 1947.

(3) « *L'Osservatore Romano* » del 19 aprile 1947.

cui viene lasciata la moglie » dell'ergastolano — dalla « insufficienza dell'inserimento del principio della indissolubilità... a tutelare l'istituto familiare », dato il grande numero di famiglie illegittime esistenti in Italia e di altre molte « in cui il vincolo non è più sostenibile »; tanto più che la Chiesa stessa ultimamente « ha molto allargato le possibilità di annullamento del matrimonio, attraverso una più ampia applicazione della nota clausola paolina » (1): asserzione gratuita quest'ultima, motivo inconcludente l'altro, perchè se, come affermò l'onorevole, « l'esperienza dimostra che purtroppo non basta una solenne affermazione legislativa, anche costituzionale, per cancellare una realtà sociale », questo principio varrebbe per tanti altri mali, che se non possono venire distrutti da una legge, possono tuttavia arginarsi e isolarsi perchè non diventino epidemici.

Gli altri oratori, che hanno avuto spunti divorzisti, non hanno recato argomenti migliori. Ci limitiamo a ricordare l'on. Preti e l'on. Cevolotto.

Questi ha detto che « oltre l'Italia, solo tre nazioni non hanno il divorzio: la Spagna di Franco, la repubblica delle Andorre e quella di S. Marino » (2). L'on. Preti ha dimenticato non solo la Spagna di tutti i secoli, ma i seguenti Stati: Argentina, Brasile, Canada (francese), Cile, Columbia, Equatore, Irlanda, Perù, Paraguai, Portogallo. L'on. Preti, prudentemente, ha preferito toccare la storia e lasciare la geografia: ed ha concluso che non è da meravigliarsi se il divorzio non gode le simpatie degli... esquimesi (3). Come per finire, è eccellente.

L'ammonimento per i cattolici è grave: soprattutto per quelli che si lamentano di certi colpi mancini e poi non lesinano il proprio voto a chi tali colpi ha loro giocato, gioca e giocherà in altre occasioni. Grave non solo per essi, ma anche per tutti coloro che, se pure non appartenenti alla Chiesa o lontani da essa, considerano la indissolubilità della famiglia come una suprema affermazione della tradizione giuridica e sociale italiana.

Sac. Prof. CELESTINO MELZI

(1) « Resoconto sommario », n. 99.

(2) « *Unità* » del 18 aprile 1947.

(3) « *L'Umanità* » del 15 aprile 1947.